

Ramadan nelle tendopoli

Linee guida comuni, ma massima autonomia nel gestire i dettagli. Ecco come le tendopoli della Bassa si preparano ad affrontare il Ramadan, il digiuno musulmano, la tradizione che celebra il mese in cui fu rivelato, a Maometto dall'Arcangelo Gabriele, il Corano come guida per gli uomini e prova chiara di retta direzione e salvezza. Da venerdì i musulmani dovranno digiunare dall'alba fino al tramonto, quasi 17 ore senza acqua, cibo, profumi, rapporti sessuali e sigarette. E la celebrazione del Ramadan avrà inevitabilmente ripercussioni nell'organizzazione dei campi degli sfollati, molti dei quali occupati proprio da persone di origine magrebina.

Se da un lato c'è la necessità di permettere ai musulmani il culto, dall'altro c'è però la volontà di garantire la massima assistenza sanitaria anche alla luce del caldo torrido che circonda le tende e della conseguente perdita di liquidi che potrebbe provocare malori e svenimenti.

Ognuno si organizzerà in modo autonomo, si diceva, e allora conviene scoprire come sarà affrontata la questione religiosa. Un dato condiviso e accettato da tutti i capi campo - che sono i responsabili assoluti delle tendopoli - è quello di tenere aperte le cucine almeno un'ora in più, facendo slittare la chiusura dalle 20.30 almeno fino alle 21.30 con ulteriori, se necessari, slittamenti. Saranno inoltre predisposti cestini con biscotti, panini e acqua, piatti freddi che non incideranno troppo sulla gestione delle cucine.

A San Felice, inoltre, l'associazione "Il Mosaico" avrà libero accesso alla cucina della polisportiva. Lì le donne potranno preparare i pasti: una parte sarà consumata nella tensostruttura adiacente mentre il restante sarà distribuito autonomamente nei campi più distanti dal capoluogo, San Biagio in primis.

Finale, invece, può contare sul centro culturale di via Selvabella, gestito dall'associazione Annabaoui. Lì i fedeli si ritroveranno per pregare (alle cinque preghiere classiche si aggiunge la "Tarawih", preghiera speciale recitata un'ora e mezza dopo il tramonto) e per cenare. Chi non potrà raggiungere il centro sarà ospitato in tende apposite. Ma per gli ospiti dei campi saranno distribuite anche braccialetti identificativi che permetteranno di saltare le eventuali file in mensa e rifocillarsi.

Ma sarà come sempre Mirandola il centro nevralgico della preghiera islamica. Il centro culturale di Crocicchio Zeni è distrutto, oltre 400mila euro di investimento tra acquisto del terreno e lavori di ripristino sono andati in fumo, ma la comunità musulmana ha fatto montare una tensostruttura. Non si arriveranno a toccare le 600 presenze degli ultimi anni, ma le porte sono aperte a tutti. In contemporanea i campi vedranno delle tende adibite a zona di preghiera, come avverrà anche al campo di Medolla e di Cavezzo.

E Novi, il paese con il più alto tasso di immigrazione di tutta la Bassa, ha disposto nelle tendopoli cucine aperte fino a tardi per confezionare pasti freddi e centri di preghiera nei campi o a ridosso (ad esempio il pallone vicino al centro Aneser), ma comunque in grado di non creare disturbo al riposo degli altri ospiti. (Gazzetta di Modena, 18 luglio 2012)

Celle Tempestose

Redazione: Catia Caliti, Monica Quartesan, Jedidi Sana

Guido Federzoni, Maria Monica Daglio, Susanna Casari, Maria Federzoni,

I numeri di Giugno e Luglio escono insieme a causa di imprevisti.

Scusandoci, vi auguriamo una buona lettura

Questo numero doppio lo abbiamo suddiviso in due parti. La prima parte presenta i pensieri, le dediche, le parole e i ringraziamenti suscitati dal terremoto, la seconda segue lo schema solito di riflessioni, informazioni.



Un pensiero per le nostre Assistenti

Siamo Cristina, Catia, Monica e volevamo far sapere che le Assistenti Agenti Penitenziarie ci sono state vicine e di conforto, ma soprattutto che nella paura sono state molto lucide e pronte a mandarci nel cortile e tenerci calme.

Per questo volevamo far sapere a tutti i lettori che le nostre agenti sono molto umane, a differenza di quello che pensano al di fuori del "Grande Fratello" e per ringraziarle abbiamo pensato di scrivere al nostro prezioso giornalino. GRAZIE!

Don Ivan sei e sarai sempre un grande!

Il mio pensiero, *in primis*, va a don Ivan e a tutte le persone che hanno perso la vita e a tutti coloro che hanno sperimentato questa grande paura, piccoli e adulti. Ma torno a don Ivan che



ho avuto l'onore di conoscere bene al di fuori del S. Anna. Era una persona speciale e disponibile ad aiutare ogni essere umano. Spero che oltre a di dire di "essere vicini" alle persone terremotate, chi di dovere intervenga personalmente per rispondere ai loro bisogni. Cristina G.



Telefono amico

È da una settimana che anche noi detenuti del S. Anna siamo "terremotati", certo non abbiamo (almeno per ora) subito danni strutturali tanto che gli operatori del settore non fanno altro che rassicurarci dicendoci che "il carcere è la struttura in assoluto più sicura". Wow che fortuna essere "delinquenti": in ogni cosa presenta un lato positivo!

Veramente una cosa poco piacevole dal punto di vista psicologico c'è (ma non si può avere tutto dalla vita...) ed è il sentirsi come "topi in gabbia". Infatti, tranne qualche ora durante il giorno, dalle 15.30 alle 9.00 del giorno successivo viviamo in una piccolissima cella, chiusa da una porta blindata.

Gli Assistenti di Polizia Penitenziaria sono comunque pronti, con le chiavi in mano, per poterci aprire le celle con la massima velocità e farci scendere le scale per andare in cortile. Ma il pensiero, di quasi tutte noi, era angosciosamente rivolto a casa, ai nostri cari. Per tranquillizzarci, il Comandante ha dato la possibilità a chi proviene dalle zone colpite dal sisma di raggiungere telefonicamente i famigliari attraverso l'ausilio degli Agenti. In questo modo non solo noi ci siamo rasserenato a anche i nostri cari. (Catia)



La verità è sempre quella, la cattiveria degli uomini che ti abbassa e ti costruisce un santuario di odio dietro la porta socchiusa. Ma l'amore della povera gente brilla più di una qualsiasi filosofia. Alda Merini

E poi . . . Poi passa il tempo e tutto quello che ti ha fatto soffrire si scioglie in un sorriso perché su quelle pietre - che la penna ha disegnato - hai camminato creando la tua strada. Fausta , Dentro E Fuori 2008



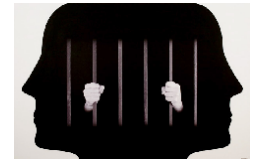
29 maggio 2012: 2° compleanno del mio bimbo



Il mio piccolo, purtroppo, si è svegliato il giorno del suo compleanno con il terremoto. Ha vissuto una sensazione bruttissima e il brutto è stato che la sua mamma non era al suo fianco per tranquillizzarlo. Lo stesso è stato per gli altri due miei bimbi che vivono in Istituto e che a oggi non so come stanno, ma è normale se sei detenuta il ruolo di mamma è in secondo piano. Vi amo angeli miei: Ramon, Ray, Raoul – la vostra mamma

Fra le mura

La sensazione del terremoto è un ricordo che avevo rimosso e che non credevo di riprovare, ma ora è stato diverso perché sono mamma di tre bimbi. È stato bruttissimo perché, non sapevo come stavano i miei figli, i miei famigliari, come le altre donne che stanno qui dentro.



È vero, però, che in quei brutti momenti le Assistenti hanno telefonato per chi aveva parenti nelle zone terremotate e ci hanno tranquillizzate, ma la sensazione, in carcere, era quella di sentirsi come "un topo in gabbia. (Cristina)

Come mi sento?

Confusa, nervosa. . . Per scaricare, tutto si trasforma in una risata isterica. . .

Pensi alle persone fuori, alla loro angoscia, la disperazione di aver perso tutto . . .

Aumenta di 2 centesimi la benzina . . . E il nervoso sale ancora di più . . ., ma non si vergognano?!



(Monica Q.)